

L'allarme a Cava de' Tirreni

Studente jihadista in cella «Preparava un attentato»

LA RICOSTRUZIONE

Simona Chiariello

È stato arrestato perché sarebbe stato pronto a realizzare un attentato. Con ogni probabilità un ordigno bellico, fabbricato in casa, e da piazzare davanti ad una sede sul territorio di un'istituzione, non si esclude neanche un edificio scolastico. Questione di tempo, giorni o settimane, sarebbe stato questo il motivo che ha spinto gli agenti della Digos di Salerno ed i colleghi e della Direzione Centrale della Polizia di prevenzione di raggiungere, venerdì mattina, l'abitazione di Corso Mazzini e trarre in arresto il 21enne studente universitario, iscritto all'Unisa (dove il padre è docente) con l'accusa di detenzione di materiale, contenente istruzioni per la realizzazione di ordigni bellici con finalità di terrorismo oltre che detenzione di armi clandestine.

L'IPOTESI

A confermarlo ieri mattina, in una nota, è stato lo stesso ministro dell'interno Matteo Piantedosi che ha così rivelato l'elemento centrale dell'inchiesta, avviata dai servizi segreti, e cioè la necessità di intervenire per fermare un'azione violenta programmata che sarebbe sfociata in un attentato. Piantedosi ha inoltre, spiegato come le indagini sarebbero partite dalle consultazioni e ricerche on line che avrebbero provato la vicinanza dello studente cavese allo Stato Islamico. Nel corso della perquisizione domiciliare, gli agenti hanno trovato e posto sotto sequestro due pistole, 107 munizioni, due coltelli e una katana lunga 50 centimetri. Una vicenda che, secondo il ministro, dimostra la radicalizzazione in rete del proselitismo islamico e la complessità di questi fenomeni, ma al tempo stesso ha espresso il proprio apprezzamento per gli investigatori della Polizia di Stato, la cui attività di intelligence ha consentito di rintracciare il giovane e fermarlo prima che potesse passare all'azione.

GLI SVILUPPI

Nella giornata di oggi potrebbe essere fissato l'interrogatorio di garanzia ma intanto l'attività investigativa va avanti. Gli inquirenti cercheranno di scoprire se il 21enne cavese abbia agito da solo o se, invece, sia collegato ad una rete organizzata su tutto il territorio cavese. Al setaccio ci sono anche i rapporti con altri colleghi dell'università. Cava si è risvegliata attonita. Questa notizia ha scatenato un misto di stupore e paura. C'è chi, conoscendo il giovane arrestato, no-

►Il ministro Piantedosi conferma l'ipotesi accusatoria, plaude Vietri

►Era pronto a colpire un'istituzione di qui la necessità di intervenire subito



to anche per la professione del padre (un docente universitario), non riesce però a credere alla ricostruzione degli inquirenti, ipotizzando problemi di natura personale alla base dei suoi comportamenti. Lo studente ha, in verità, già precedenti per truffa e detenzione illegale di armi.

LE PAROLE

Ad intervenire sull'arresto anche la deputata di Fratelli d'Italia, Imma Vietri. «Un giovane residente a Cava de' Tirreni è stato arrestato nell'ambito di un'operazione antiterrorismo con l'accusa di voler compiere un attentato e per la sua presunta vicinanza allo Stato Islamico. Un fatto grave, avvenuto nella nostra città, che desta inevitabilmente preoccupazione ma che,

allo stesso tempo, dimostra l'efficacia dell'attività di prevenzione e controllo svolta dai nostri apparati di sicurezza». E aggiunge. «Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, l'attività di monitoraggio ha fatto emergere ricerche online relative ad armi, esplosivi e materiale riconducibile alla propaganda jihadista. Nella sua abitazione sono stati inoltre rinvenuti e sequestrati armi, munizioni e coltelli. Siamo di fronte a fenomeni di radicalizzazione e proselitismo che possono svilupparsi anche attraverso la rete e rispetto ai quali è indispensabile mantenere altissimo il livello di attenzione. Proprio sul fronte della prevenzione e del contrasto al terrorismo, il Governo Meloni ha rafforzato gli strumenti a disposizione dello Stato. A questo impegno si affianca la proposta di legge di Fratelli d'Italia per contrastare il fondamentalismo e il separatismo religioso». La stessa deputata ha ringraziato il reparto della Digos di Salerno, della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, all'intelligence e alla Procura di Salerno. «Un'operazione importante che conferma, ancora una volta, la professionalità e la capacità delle nostre forze dell'ordine e dei nostri apparati di sicurezza. Prevenzione, fermezza e attenzione costante sono indispensabili per difendere la sicurezza dei cittadini e delle nostre comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Madonna in pellegrinaggio fedeli insorgono a Novi Velia

LA FEDE

Carmela Santi

La Madonna del Sacro Monte non si tocca. Si accende il dibattito nel Cilento sulla decisione della Diocesi di Vallo di portare la statua della Madonna nelle parrocchie del territorio. Sabato mattina, all'ingresso della strada che conduce al santuario sul Monte Gelbison, è comparso uno striscione di protesta che sintetizza il malumore di una parte della comunità novese: «La mamma di tutta la gente ha dove stare. I soldi ve li dovete guadagnare». Un messaggio forte, rivolto a chi ha promosso l'iniziativa, che ha riaperto il confronto tra fedeli, cittadini e rappresentanti istituzionali. Al centro della polemica c'è la Peregrinatio Mariae, voluta dal vescovo della Diocesi di Vallo, monsignor Vincenzo Calvosa, anche rettore del santuario. Dopo le celebra-

zioni di chiusura della stagione di domenica 11 ottobre, la statua sarà pronta per lasciare la sua storica collocazione per raggiungere diverse comunità diocesane, prima di fare ritorno sul Monte Gelbison nel maggio 2027, in occasione della riapertura del santuario. Una scelta che la Diocesi presenta come un'importante occasione di rinnovamento spirituale. L'obiettivo, infatti, è «rinviare la fede» e portare la presenza della Madonna più vicino ai fedeli, coinvolgendo parrocchie, famiglie, giovani e anziani in un percorso di preghiera, incon-

tro e riflessione.

IL PRECEDENTE

Non si tratta, inoltre, di un'iniziativa del tutto inedita: un precedente storico risale al 1949, quando l'allora vescovo Savastano dispose una peregrinatio della statua nelle parrocchie della Diocesi. Ma se da una parte c'è chi accoglie con entusiasmo la possibilità di ospitare la Madonna nella propria comunità, dall'altra emergono perplessità e contrarietà. Per numerosi fedeli, infatti, il legame con il santuario è inscindibile dalla devozione mariana e dalla storia religiosa del Cilento. La statua, secondo questa visione, dovrebbe rimanere nella sua nicchia sulla vetta, luogo simbolo di una fede tramandata da generazioni. Tra le voci critiche quella della consigliera comunale di Novi Velia Pina Speranza, che ribadisce il sentimento di una parte della popolazione: «La nostra Madonna è del popolo, è rimasta lì da secoli e li

COMPARE LO STRISCIONE DI PROTESTA AL MONTE CONTRO LA SCELTA DELLA DIOCESI: «HA DOVE STARE, I SOLDI LI DOVETE GUADAGNARE»



deve restare. È la mamma di tutti noi cilentani». Parole che richiamano il valore identitario del santuario, considerato non soltanto un luogo di culto, ma anche un punto di riferimento per l'intero territorio. Sulla stessa linea il consigliere comunale Ugo Romaniello, secondo cui la protesta non sarebbe dettata da una semplice opposizione al cambiamento, ma dalla volontà di tutelare una tradizione secolare e un legame profondo con il Monte Gelbison. La scelta di trasferire temporaneamente la statua, sostiene, rischierebbe di ferire una comunità che si riconosce nella presenza della Madonna sul Sacro

Monte. Da qui l'invito a rispettare le tradizioni e la sensibilità dei fedeli. Il calendario della peregrinatio prevede, dopo la prima tappa del 18 ottobre a Sacco, le visite a Roccadaspide, Stio, Matinella, Capaccio, Agropoli, Santa Maria di Castellabate, Acciaroli, Prignano Cilento e Omignano. Durante la pausa invernale, natalizia e quaresimale, la statua sosterrà presso il Palazzo Vescovile. Il cammino riprenderà in primavera con Laurito, Centola, Ascea Marina, Velina e Vallo della Lucania, fino al ritorno a Novi Velia nel maggio 2027. Il pellegrinaggio si annuncia dunque come un appuntamento di grande significato religioso, ma anche come una scelta destinata a far discutere. Da una parte la volontà della Diocesi di raggiungere le comunità e rinnovare la fede, dall'altra il timore di chi considera la presenza della Madonna sulla vetta una parte irrinunciabile della propria identità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giù in un dirupo del bosco di Laviano, 60enne grave al Ruggi

L'INCIDENTE

Pasquale Sorrentino

Un uomo di 60 anni di Valva, è rimasto gravemente ferito dopo essere stato colpito da un ramo di un albero ed essere precipitato in un dirupo per qualche metro. Fondamentale per salvargli la vita è stato l'intervento coraggioso del personale del 118 accorso sul posto, in una zona impervia e con difficoltà di intervento nel territorio comunale di Laviano. Stando a quanto emerso finora l'uomo, nella mattinata di ieri, si trovava in una zona boschiva insieme ad altre persone per raccogliere della legna per uso personale. Mentre si trovava nel piccolo centro dell'Alta Valle del Sele è stato colpito da un ramo caduto da un albero. Il ramo ha colpito - si presume alla testa - il malcapitato sessanten-

ne che ha perso equilibrio ed è finito in un dirupo profondo alcuni metri.

I SOCCORSI

Alcune persone presenti sul posto hanno assistito all'incidente e sono stati allertati i soccorsi. Sul luogo, nella zona boschiva, la prima ad arrivare è stata un'ambulanza territoriale da Calabritto. Immediato poi il supporto: la prima squadra di soccorso è stata raggiunta dal personale dell'Automedica di Oliveto Citra gestita dalla Croce rossa Italiana sezione di Serre di Giuliano d'Angelo, in seguito è anche sopraggiunta una pattuglia dei carabinieri della locale stazione e della Compagnia di Eboli sotto il comando del capitano Greta Gentili. L'infermiere Enrico, dell'ambulanza di Oliveto Citra, si è subito reso conto delle difficoltà per poter raggiungere il malcapitato e con il supporto



di altre persone è stato organizzato un verricello a mano per calarsi di alcuni metri, in un'area molto ripida, per arrivare nei pressi del ferito. Il sessantenne è stato quindi immobilizzato ed estricato con le prime cure del dottore Mastrangelo. Nello stesso tempo è stata anche allertata la squadra dell'elisoccorso di Napoli.

IL RECUPERO

L'elicottero ha recuperato il ferito con il verricello e l'ha trasferito all'ospedale Ruggi d'Aragona di Salerno, dove è stato preso in carico dai sanitari e resta in prognosi riservata. Le sue condizioni sono gravi. Sono comunque stati attivati, da parte delle forze dell'ordine, tutti gli accertamenti per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente. Non si tratta - questo è certo - di un incidente sul lavoro. Fondamentale per quanto riguarda il salvataggio

del 60enne è stata l'azione di infermiere e medico della postazione del 118 di Oliveto Citra che non hanno tentennato di fronte alle difficoltà per raggiungere il ferito. L'infermiere, esperto del primo soccorso, si è calato nel dirupo di circa due metri, ripido e con la parte boschiva a rendere ancora più complicata l'operazione, prestare le prime cure con il medico e poi riuscire a portarlo in una zona meno pericolosa per i successivi passi per trasferirsi. Ancora una volta, come è capitato in altre occasioni, il 118 si dimostra fondamentale. Proprio in questi giorni - occorre ricordare - alcuni sindacati hanno rimarcato all'Asl di Salerno la necessità di interventi per ampliare il personale sanitario, sia medico che infermieristico, soprattutto nelle aree interne dove si rischiano "buchi" nei turni per carenza di professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA